Anno VI · Martedì 23 Maggio 1871 · N. 121

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 22 MAGGIO

—

Un telegramma ci ha recato già la notizia che le truppe versagliesi sono entrate per due punti a Parigi; ma altri dispacci odierni dimostrano che la lotta non è per questo finita. Adesso si attende l'occupazione del forte Montrouge, il quale, circondato dai Versagliesi, non comunica con Parigi che mediante un sotterraneo. I federali poi hanno abbandonato le posizioni di Malakoff, di Montrouge e di Petit-Vanves ove dicevasi che La Cecilia si trovasse alla testa di 12 mila uomini della Comune. In questi estremi momenti e quando la lotta è trasportata nell'interno stesso della città, il Comitato centrale trova pur sempre il tempo e la voglia di accrescere il numero dei propri decreti. I dispacci odierni difatti ce ne annunziano uno che richiama a Parigi, entro 48 ore, gli assenti, sotto pena di vedere bruciati i loro titoli di rendita, e ce ne annunziano pure un secondo che abolisce .... le sovvenzioni ai teatri. Frattanto, lo ripetiamo, i federali hanno abbandonati i bastioni, i versagliesi si avvanzano d'ora in ora in Parigi, e su molti punti fervono sanguinosi combattimenti di cui già in precedenza si conosce il risultato finale.

Tutta la stampa francese è unanime nell'approvare l'accettazione per parte dell'Assemblea di Versailles dello scambio di territorio proposto da Bismarck, e lo considerano come assai vantaggioso alla Francia. Ma anche Bismarck, nel fare quella proposta aveva uno scopo, e il suo scopo si è quello di circuire il Lussemburgo e d'impadronirsi delle strade che convergono verso la capitale del granducato. Sarà allora facile alla Prussia assorbirlo. I giornali francesi non si preoccupano di quest'eventualità: « Che c'importa, dice il *Soir*: ci pensino le potenze neutrali! » ed aggiunge: Al pincipio della campagna, che ebbe per noi sì trista fine, la neutralità del Lussemburgo, non ci ha nè prefetti, nè serviti, anzi ci ha piuttosto nociuto ed ha certamente intralciate le nostre operazioni militari. Poichè questa volta, l'ambizione del signor Bismarck serve i nostri interessi, invece di contrariarli, studiamoci di essere abbastanza politici e dimentichi delle nostre solite fantasticherie, per non lasciare la preda e correr dietro alle ombre. »

Colla caduta della Comune il *Times* è d'avviso che le difficoltà in cui si trova la Francia non saranno punto risolte. Il giornale di Londra parlando del futuro governo francese e specialmente della probabilità che il principio monarchico possa trionfare, fa queste giuste osservazioni: «È una vera sventura per la Francia che l'idea di un progresso costituzionale non abbia mai messo salde radici nello spirito di quel popolo, e sia repudiata da certi teorici politici la cui devozione a certe necessità logiche non permette loro di acconsentire a delle istituzioni che non consuonano con le loro proprie opinioni. Si parla adesso che Enrico V abbia un certo partito, e si dice che l'Assemblea, i cui membri furono eletti mentre una gran parte del suolo francese era occupata dallo straniero, non sia adatta a compire una tale missione, e quindi la necessità che una nuova Assemblea sia tosto eletta si fa sempre più urgente. Se la nuova Assemblea chiamerà al trono il conte di Chambord, la Francia lo esperimenterà. Noi esitiamo a credere che la saviezza politica della Francia, per quanto imperfetta, non possa suggerire qualche cosa di meglio che una ristorazione legittimista.»

Come in qualche altro paese dell'Austria, anche a Leopoli il cattolicismo serve a scopi politici, giacchè la *Gazzetta Naradova* ammonisce la gioventù accademica di non votare un indirizzo a Döllinger, mentre il medesimo produrrebbe una scissura nell'*organismo nazionle*. Gli slavi di tutte le parti dell'Austria sono infatuati dell'idea che la causa nazionale non possa trionfare senza il concorso dei preti e particolarmente dei preti di campagna cui fanno codazzo i contadini. Gli intelligenti che dirigono i movimenti delle varie frazioni slave pensano che sarebbe sempre tempo di avviarsi sulla via della libertà e di scuotere il giogo clericale allorquando la meta nazionale fosse raggiunta; ma essi poi non riflettono che sarebbe molto difficile rompere l'influenza dei clericali, che col trionfo nazionale andasse crescendo.

Intanto a Vienna pare che la crisi ministeriale si faccia sempre più prossima. Un indirizzo della Camera all'Imperatore, che ci viene riassunto da un telegramma odierno, dopo aver constatato che le misure del ministero per riunire tutte le nazionalità cisleitane nel *Reichsrath* non ebbero il successo desiderato, dimostra che la sfiducia del partito costituzionale nel ministero medesimo si va sempre aumentando. Il programma formulato in questo indirizzo, che consiste, nel fondo, nel dichiarare l'inseparabilità dell'allargamento dell'autonomia dei paesi dalla riforma elettorale pel *Reichsrath*, e i termini in cui è concepito, ci sembra che rendano assai problematico un ulteriore, ancor che breve, mantenimento al potere del ministero attuale.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul dispaccio odierno che ci reca alcuni dettagli sul *Libro Rosso* oggi distribuito al Parlamento viennese. Dal complesso di quella raccolta risulta non solo la tendenza pacifica, in generale, della politica austriaca, ma anche lo studio posto dagli statisti viennesi per mettere ad ogni occasione in risalto l'accordo che si cerca di mantenere fra l'Austria e la Prussia.

P.S. Più recenti notizie ci annunziano che i versagliesi sono entrati a Parigi anche dalla porta Anteuil e che anche il forte di Montrouge venne da essi occupato. Si assicura che Pyat, Grousset ed altri capi della Comune sono scomparsi, e che un panico generale regna a Parigi.

La Relazione dell'onorevole Torrigiani sui provvedimenti finanziarii.

Oggi nella Camera dei Deputati comincierà la discussione sui provvedimenti finanziari per gli esercizj 1871-72, discussione che potrebbe (quantunque dai più sperasi di scongiurare il pericolo) accelerare una crisi ministeriale. E poichè abbiamo sott'occhio la Relazione dell'onorevole Torrigiani, contenuta in un fascicolo di circa novanta pagine, ne sottoporremo i punti saglienti all'attenzione dei nostri Lettori, affinchè siffatta esposizione loro giovi a rettamente valutare il voto che dalla Camera sarà dato ne' prossimi giorni.

Ognuno ricorda come nella tornata del 15 marzo l'onorevole Sella presentasse un progetto di Legge tendente a sopperire ai bisogni dell'Erario pei suddetti esercizj, e come quel Progetto, appena annunciato, fosse fatto segno a vivissime censure. E ognuno ricorderà del pari essere stato quel Progetto combattuto nel Comitato privato (come lo fu dalla stampa), e infine sottoposto all'esame d'una Giunta parlamentare, composta degli onorevoli Araldi, Bertolè-Viale, Breda, De Luca F., Majorana, Maurogonato, Mezzanotte, Corbetta e Torrigiani.

Ebbene, il Relatore della Giunta nell'adempiere al suo mandato, addimostrò di comprendere come il paese sia giustamente preoccupato per le condizioni finanziarie del Regno. « Le quistioni di finanza (egli scrive) s'impongono sempre, tanto nella vita delle famiglie, quanto in quella dei popoli, colla gravità generata dal pensiero dell'avvenire di quelle e di questi. » E più sotto soggiunge: « In Italia sono anche più gravi le preoccupazioni che alle quistioni finanziarie si riferiscono, perchè l'Italia, attraverso ai rivolgimenti che la condussero a ricomporsi in unità di Nazione, ha dovuto subire gli effetti inevitabili degli immensi mutamenti materiali e morali che in tanto moto si determinarono. I quali effetti avendo condotto di necessità a proposte e adozioni di provvedimenti talora scorretti, spesso inefficaci, e sempre aggravanti le condizioni economiche dei contribuenti, ci lasciarono la eredità di una condizione di cose che tiene l'animo di tutti in perpetua e giustificata sollecitudine. » Perciò l'onorevole Relatore dichiara come siasi la Giunta trovata nella necessità di ritoccare, a proposito dei provvedimenti richiesti dal Ministro delle finanze, *molte delle gravi quistioni* che tante volte a se chiamarono l'attenzione del Parlamento. E infatti per parecchie pagine la Relazione si estende ad enumerare le pratiche tenute dalla Giunta per isviscerare l'argomento proposto al suo voto.

Nella prima parte della Relazione si ricordano le indagini fatte dalla Giunta riguardo la facoltà data al ministro delle finanze di emettere una quantità di rendita sufficiente per far entrare 176 milioni nelle casse dello Stato, e la proposta del Sella di accrescere invece la circolazione dei viglietti della Banca Nazionale di 150 milioni. E questa seconda proposta, ch'ebbe accoglienza favorevole nel Comitato, fu pure approvata dalla Giunta con una maggioranza di sei voti contro tre. Però la Giunta richiede che in una nuova convenzione la Banca riduca pei suddetti 150 milioni da 60 a 50 i centesimi voluti per l'interesse d'ogni cento lire.

Nella seconda parte della Relazione è dichiarato anzitutto che, come avvenne nel Comitato, la Giunta con tutti i voti, meno uno, ha deciso di respingere l'aumento di un decimo alle imposte dirette, chiesto dal signor Ministro. Ed è dichiarato eziandio che la Giunta, nel conchiudere in questo senso, ha prese nel debito calcolo le petizioni di molti Municipj, Camere di commercio e Comizj agrarii.

Quindi, abbandonato il campo delle tasse dirette, la Giunta studiò per le indirette qualche tassa nuova e l'aumento delle tasse già esistenti. E oltre quelle proposte dal Ministro, altre tasse vennero prese ad esame, e per stringenti ragioni abbandonate; per esempio, un'imposta sulla pilatura del riso, una tassa sui viaggiatori nei battelli a vapore, un'altra tassa sulle operazioni di Borsa, un rimaneggiamento daziario, ecc. E, fatte queste esclusioni, la Giunta decise di adottare 1° un aumento di tassa sul petrolio; 2° l'abolizione del diritto di bilancia sui grani e il raddoppiamento del diritto d'importazione sui grani e sulle farine; 3° una modificazione ai diritti sulle bollette doganali; 4° modificazioni alle tariffe consolari; 5° il conguaglio dell'imposta fondiaria fra la provincia romana e le altre Provincie del Regno. Per tutte queste imposte il Ministro spera di ottenere circa 7,279,311 lire; ma tale importo non basta a completare la somma richiesta dall'onorevole Sella. La Relazione però dichiara che se la proposta che fa non basta a raggiungere quella somma, ciò origina dall'indugio, certo non volontario, del potere esecutivo a presentare i documenti necessarii all'esame ed al giudizio sulla vera condizione dei bilanci.

La Relazione dell'onorevole Torrigiani si chiude con generose parole. « Dal campo delle ipotesi e delle speranze (egli dice) cerchiamo passare a quello delle realtà dei fatti, entro il quale colle spese sce-

---

APPENDICE

—

SCHIZZI UMORISTICI DI UN VETERANO

VI.

Di un nuovo diritto di asilo

Non è quello delle Chiese e de' conventi *il diritto d'asilo* di cui intendo parlarvi, non quello della Svizzera, o di qualunque Stato, di far sicura la vita e la libertà d'uno che fu costretto a lasciare il proprio paese per la sua opposizione agli ordini politici del medesimo, e nemmeno quello che, secondo alcuni, si avrebbe costituito al Vaticano in favore del Papa, il quale di certo sarebbe molto imbarazzato, se volesse farne uso largamente. In tale caso il suo *diritto* sarebbe una *servitù*, non già un *privilegio*.

È un *diritto d'asilo nuovo* affatto, o del quale almeno non si è udito parlare dai trattatisti, è un *diritto d'asilo*, che non può essere nè abolito, nè violato, intangibile, sicuro, perchè ognuno lo può trovare in sè medesimo; e questo è *l'asilo della propria coscienza*

Non bisogna credere, che questo non sia un asilo nel quale molti galantuomini non sieno costretti a prendere rifugio, se vogliono evitare molte molestie e qualcosa che potrebbe amareggiare loro la vita.

Specialmente nei tempi in cui si fanno dei grandi mutamenti sociali e politici, che mettono in contrasto passioni, interessi, idee, caste, consorterie, pretese, avidità e tutto ciò che si agita nel torbido tumulto di una società in trasformazione, può esservi il caso per molti, o forse per i migliori, di dover cercare questo asilo, e di non averne altro contro le ire, le persecuzioni, le ingiustizie, massimamente s'egli non rinunzia, o non può rinunziare, al diritto ed al dovere di una vita operativa. Appunto perchè egli ha operato ed opera molto, può trovarsi fatto segno di avversioni ed ingiustizie tante, ed essere così privo di amicizie ed ajuti, cui la sua dignità gli permetta di accettare ed anche di cercare, da non avere propriamente altro rifugio che questo nella società in cui si trova.

Abbiamo veduto in tutti i tempi dei grandi uomini di Stato, i quali messi da parte dai rivolgimenti politici, o per effetto della ingiustizia altrui, o per il tedio e disgusto proprio, si sono ritirati nella *solitudine*; nella quale però non avrebbero saputo, o potuto rassegnarsi all'*ozio*. Per gli uomini operosi l'ozio sarebbe la morte, e, se volontario, un suicidio dell'anima. Ma la solitudine hanno cercato di riempierla con un nuovo modo di operosità. Diocleziano si mise a fare l'ortolano e Carlo V il frate; ma entrambi si trovarono presto scontenti della quiete imposta a sè stessi. Scipione l'africano anch'egli andò in campagna; e pare che amasse circondarsi di amici, filosofando con essi, ed anche Cicerone, quando erasi allontanato dalla vita politica meditava e scriveva le sue opere di filosofia morale. Anche ai nostri dì abbiamo esempi di valentuomini, i quali, disgustati dei pubblici affari, s'occupano nella solitudine de' campi di agricoltura e di letteratura.

A non tutti però è dato di condurre questa vita beata di una quieta operosità. A quale manca il censo ed il commodo, a quale l'opportunità, a quale perfino la voglia d'isolarsi per essere in certo modo dimenticato.

È stato detto giustamente, che una grande città è una grande solitudine. Difatti uno che abita le grandi città, più ancora che le piccole, ha la facilità di trovare il modo di una operosità personale fuori della pubblica, massimamente s'egli è agiato. Gli studii ed i lavori intellettuali sono appunto per lui una solitudine [illegible]equenza, un rifugio. Beati quelli che posson[illegible] in condizioni simili! Essi possono di q[illegible] quando far vedere che vivono, e mettersi in comunicazione col mondo esterno, che è venuto loro a noja, costringerlo ad accogliere la loro parola, a subire la influenza della sua mente, a rendergli giustizia per quello che ha voluto fare ed ha fatto. Quanto più tumultuaria è la trasformazione d'un popolo, e quanto maggiore la difficoltà per esso di passare d'un tratto dalla servitù alla libertà, e quanto maggiori per conseguenza sono le avversioni dei meno buoni contro i migliori, tanto più può essere per questi onorevole ed utile questa azione che si fa nel raccoglimento individuale, nella solitaria meditazione sopra i contemporanei.

Il pubblico non sarà mai indifferente all'opera intellettuale di quest'uomo, che vive da sè, ma che non dimentica il suo dovere di servire al bene pubblico. Egli può scuotere questa società gettando di quando in quando in mezzo ad essa il suo pensiero, la sua parola. Un brano di storia contemporanea, le sue stesse memorie, la considerazione spassionata delle cose pubbliche sotto a tutti i diversi loro aspetti, fatta per chiamare i suoi compatriotti intenti all'azione ad una matura riflessione, le idee dell'avvenire gettate a pascolo di quelli che cominciano a pensare e che dovranno agire, le opere di educazione civile e morale, quelle che attirano per la via del diletto ad una tranquilla occupazione dell'anima, che sia rimedio all'eccessivo tumulto delle passioni contemporanee, ogni lavoro intellettuale insomma, che tenda ad illuminare la coscienza pubblica e ad avviare al meglio i proprii contemporanei, offrono la più nobile delle vendette verso la società per gli uomini integri, giusti e di valore, che si trovano spostati ed amareggiati dalle ingiuste opposizioni altrui.

Gli uomini d'ingegno ed onesti, i quali quando sono soli sanno trovarsi in buona compagnia e si sentono tranquilli nell'*asilo della propria coscienza*, sono certi di poter provare molte nobili soddisfazioni, costringendo il pubblico ad occuparsi dei loro lavori intellettuali. Essi potranno essere contradetti, contrariati, calunniati; ma quello che dicono avrà il suo effetto: ed essi potranno sempre mostrare la propria superiorità a coloro che, forse per questa più che per ogni altra cosa, li avversano e li molestano. Sarebbe bene, che adesso molti di quelli che dai tristi e dagli appassionati si vollero demolire, sapessero prendere una tale rivincita.

Però per molti non è possibile nemmeno rinunziare alla lotta quotidiana; giacchè, o per la loro professione, o per la stessa loro inclinazione, che li porta a mantenere il campo dinanzi ai loro avversarii, sono costretti a lottare tutti i dì, e da soli, e nella sicurezza di dover discendere fino ad avversarii meno degni di sè, essendo la lotta stessa immiserita dalla picciolezza dei luoghi, delle persone, delle consorterie con cui hanno da misurarsi. In tali casi la lotta diventa soprattutto fastidiosa per mancanza di avversarii degni coi quali si possa con-

mate, gli introiti accresciuti, i miglioramenti negli ordini amministrativi operati, si formi un fascio di forze su cui il paese sia portato nelle vie del progresso al proprio perfezionamento. »

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Con decreto reale del giorno 11 corrente maggio è stata istituita una Commissione coll'incarico di studiare e proporre la circoscrizione dei tribunali e delle preture delle provincie della Venezia e di Mantova, aggregate al regno d'Italia colla legge del 18 luglio 1867, n. 3841:

Detta Commissione è composta dei signori:

Tecchio comm. Sebastiano, presidente del tribunale di appello di Venezia, Cavalli conte Ferdinando, Giustinian conte commendatore Giovanni Battista, Guicciardi comm. Enrico, Martinengo conte Leopoldo, senatori del regno: Arrigossi avv. Luigi, Bucchia Gustavo, Luzzatti commendatore Luigi, Maurogonato Pesaro avv. Isacco, Righi avv. Augusto, Varè avv. Giambattista, deputati al Parlamento; De Filippo comm. Gennaro, Raeli commendatore Matteo, consiglieri di Stato; Capelli commendatore Erminio, Magliani commendatore Agostino, consiglieri alla Corte dei conti; Saracco commendatore Giuseppe, direttore generale del Demanio; Borgatti comm. Francesco, consigliere alla Corte di appello di Firenze; Costa comm. Giacomo Giuseppe, sostituito procuratore generale alla Corte di appello di Milano, e Provasi cav. Francesco, consigliere dirigente al tribunale di appello di Venezia. Delle funzioni di segretario sono stati incaricati il cav. Giuseppe Illman, capo-sezione nel ministero di grazia e giustizia e dei culti, e l'avv. Vittorio Vanzetti, sostituto procuratore del re.

La Commissione è convocata pel 25 corrente; e nel compiere il proprio lavoro, dovrà tener conto delle osservazioni ed istanze delle rappresentanze provinciali e municipali interessate, delle deliberazioni dei Consigli provinciali, e dei criteri indicati nell'art. 5 della legge per l'unificazione legislativa.

—

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Il santo padre ricevè un'affettuosissima lettera del conte di Chambord in cui ripete tutto ciò che scrisse ad un suo amico in quella che è stata pubblicata dai giornali di Versailles, ed aggiunge che se, come spera, ritorna sul trono di Francia farà tutti i suoi sforzi onde mettere fine il più presto che si potrà alla dolorosissima situazione della santa sede e per ridonare al sommo pontefice il suo temporale dominio, che riconosce esser l'unica garanzia della piena indipendenza spirituale del capo della Chiesa.

Povero Chambord, come s'illude!

Intanto la Corte di Roma lavora alacremente per ottener che la Francia prenda il protettorato del Vaticano, onde non si possa credere che il papa viva all'ombra e sotto la protezione delle guarentigie offerte dall'Italia.

Ma la Francia si guarderà bene, lo spero, da questo pericoloso intervento nelle cose nostre.

Il conte d'Harcourt, avendo interrogato il suo Governo sul come doveva regolarsi per ringraziare la *Società per gli interessi cattolici* e la popolazione romana per le dimostrazioni di affetto e di simpatia che avevano testimoniato per la Francia e per la sua persona, gli fu risposto da Versailles che si recasse ufficialmente a ringraziare il marchese Cavalletti, senatore di Roma, prima del 20 settembre, ed il solo che sia riconosciuto per tale a Versailles. Infatti mercoledì scorso l'ambasciatore di Francia vi si recò, e non è a dire quanto la *Società per gli interessi cattolici* sia fiera di tal successo.

Tutte le lettere che giungono continuamente da Versailles e dalla Bretagna al Vaticano accennano ad un imminente ristabilimento della monarchia in Francia.

Un dispaccio di monsignor Franchi, giunto di recente al Vaticano, fa presentire che la sua missione non sarà coronata di successo.

Il giorno che al Vaticano si avrà la certezza che la Francia ne accetta il protettorato, si è risoluti a disciogliere la guardia palatina, perchè non si è sicuri della fedeltà di tutti quei che la compongono.

ESTERO

Austria. In Croazia si operarono le elezioni per la dieta. Desse riescirono finora ostili al governo di Pest. Il partito nazionale, ingrossato di molto per lo sgoverno dell'ex-bano barone Rauch, la vince di gran lunga sul partito cosiddetto governativo. Si teme che la Croazia, seguendo l'esempio della Boemia, non mandi deputati a Pest. (*Cittadino*)

— Scrivono da Vienna al *P. L.*: Il gabinetto di Vienna si è pronunciato nella recente differenza fra la Porta e il Vicerè d'Egitto, per ora soltanto in generale, ma assai positivamente, mediante la dichiarazione, ch'egli non ammetterà nè uno scioglimento dell'Egitto dall'alto dominio della Porta, nè l'abbassamento dell'Egitto al grado di semplice provincia turca. Nel contesto di questa comunicazione diretta a Costantinopoli, avrebbe trovato luogo inoltre l'osservazione, che la Porta negli ultimi tempi sembra voler adottare verso i suoi dipendenti un contegno piuttosto aggressivo che difensivo.

—

Francia. Io — dice un corrispondente parigino della *Gazzetta di Augusta* — ho accompagnato a Versailles il sig. Cernuschi, il quale desiderava dire due parole a Thiers per l'amico comune Chaudey.

Thiers riceve come riceveva Luigi XIV.

In una grandiosa sala di marmo stanno schierate in due file le persone che aspettano una breve udienza. Due uscieri aprono la porta di un bell'appartamento ed annunziano il Presidente della Repubblica.

Con piè leggiero, e preoccupato n'esce il signor Thiers; immediatamente dietro di lui viene una dozzina di generali in uniforme di gala, *chapeau bas*. Thiers riceve alla testa dei suoi generali, del suo esercito. Scorgendo il sig. Cernuschi, gli manifestò il piacere di vedere quest'*emigrato in ritardo*; contro il quale appellativo Cernuschi protestò. Indi offerse al Presidente la libertà dell'Arcivescovo di Parigi in cambio di quella di Blanqui, nel qual caso la Comune avrebbe rimesso in libertà anche Chaudey. Questo scambio venne dal Thiers respinto come impossibile, stante il fanatismo della maggioranza della Camera. Allora Cernuschi, in nome di Chaudey, chiese a Thiers il permesso per la sorella di Blanqui, allaquale era già stato negato, di vedere il suo fratello malato. Thiers di buon grado diè ordine si telegrafasse il relativo permesso alla sorella ed al Prefetto. La Comune vi annette grande valore, ed è molto riconoscente a Chaudey di questo permesso. Chaudey spera così di poter sopravvivere in Mazas alla Comune spirante dietro l'ultima barricata.

Thiers trasse quindi Cernuschi nel vano di una finestra, e s'intrattenne seco lui delle condizioni di Parigi. « Noi, diss'egli, siamo tutti repubblicani. »

« Vero, rispose Cernuschi, ma io la Repubblica me la figuro diversamente da voi. » Si fece poi a dimostrargli in poche parole che una Repubblica con un presidente, il quale ha un esercito stanziale di 300,000 uomini ed una innumerevole burocrazia, il quale nomina ogni *maire* ed opera colla mostruosa macchina amministrativa dell'accentramento, manca di ogni garanzia, e non è neppure una Repubblica. « Ad ogni modo, — osservò Thiers pensoso — questo è un problema ancora insoluto. » —

Di Parigi Thiers parlò con meravigliosa imparzialità. Non vuol quasi credere che tra lui e la vera popolazione di Parigi siavi differenza politica; ma quanto agli insorti, essi devono cessare dal fuoco e deporre le armi. Egli è sicurissimo della prossima riuscita della sua strategia.

Però, qualora oggi o domani si persuada che Parigi è imprendibile entro otto giorni, forse non spingerà sino agli estremi la sua strategia, come i parigini non permetterebbero alla Comune di spingere agli estremi la sua. In questa previsione, anche la borghesia ond'è costituita la Guardia nazionale continuerà la resistenza sino al punto in cui si renderà necessaria una capitolazione per le condizioni tattiche, morali ed economiche di ambo le parti.

Da Versailles noi potemmo recare a Parigi la convinzione che Thiers aspetta soltanto la caduta della Comune per far meravigliare Parigi ed il mondo colla sua mitezza, per proteggere Parigi da ogni terrorismo reazionario, e per rendersi simpatico alla popolazione parigina mediante una pace onorevole e duratura.

— Sotto il titolo: *I Prussiani tornano*, leggesi nella *Liberté*:

I Prussiani tornano nella penisola del Vesinet, e si è con tristezza che le popolazioni assistevano, questa mattina, all'esecuzione degli ordini che danno gli ufficiali d'avanguardia, per preparare gli alloggi destinati agli uomini, e le scuderie pei cavalli; cavalleria e fanteria vengono ad occupare la penisola.

2400 soldati tedeschi sono già alloggiati ad Argenteuil, 80 erano ieri a Sablonville e 300 erano attesi questa mattina. Ne sono arrivati a Houilles, a Montesson e a Carrieres-Saint Denis. Non sappiamo ancora in qual numero.

Se ne attendono 400 a Chatou per domani, e il Picq-Vesinet, all'ora in cui scriviamo, conta 400 fantaccini, tutti soldati prussiani, col loro casco.

—

America. Abbiamo ricevuto, dice la *Persev.*, una importantissima corrispondenza da Buenos-Aires, che la mancanza di spazio ci costringe di rimandare a domani.

Da essa abbiamo la dolorosa conferma che colà da più di un mese la febbre gialla spegne dalle 200 alle 400 persone al giorno, e che il 9 aprile (la lettera è del 10) ne morirono più di 500.

La colonia italiana è pur troppo la più colpita. Essa fece due gravi perdite, quelle, cioè dell'avv. Cavagnari di Cremona, e del sig. Gaggiero. Anche il console italiano, sig. Negri, fu attaccato dalla terribile malattia, ma fortunatamente è guarito.

Guarì pure il generale Mitre, orgoglio della sua patria.

Lo squallore della città è indescrivibile.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Il Prefetto della Provincia di Udine.

Udine, 17 maggio 1871.

Ai sig. Delegati Scolastici Distrettuali, ai sig. Sindaci, ai sig. Sopraintendenti, Maestri e Maestre della Provincia.

Nel desiderio di giovare all'istruzione come meglio per me si possa, coll'approvazione del Ministero della Istruzione Pubblica, mi assumo di tenere delle conferenze magistrali per maestri e per maestre elementari.

Per risparmiare agli insegnanti spese e lunghi viaggi le conferenze si terranno in alcuni capiluoghi di Distretto, ed avranno la minor possibile durata.

Mi lusingo inoltre che essi troveranno presso alcuna delle sedi di conferenza alloggio gratuito o quasi, e che almeno ai più bisognosi sarà dai Comuni accordato qualche sussidio.

Alle conferenze in qualunque sede possono intervenire gl'insegnanti tutti della Provincia; ma sono particolarmente invitati i maestri e maestre del Distretto-sede o dei Distretti confinanti.

I Delegati Scolastici Distrettuali, i Sindaci, i Sopraintendenti e le Commissioni Scolastiche Municipali non solamente potranno assistere alle conferenze, ma la giovevole loro partecipazione sarà molto gradita.

Le conferenze non dureranno, per massima, più di 3 giorni consecutivi in ogni sede; ma potranno essere prolungate sopra proposta della maggioranza degli intervenuti.

Le conferenze si tengono nei locali delle scuole elementari, salvo ne vengano scelti altri dal Delegato scolastico d'accordo col Sindaco del capoluogo.

I capiluoghi per ora designati a sede di conferenze, sono: Pordenone, Cividale, Tolmezzo, Gemona ed Udine.

Le conferenze comincieranno alle ore otto antim. del 1° giugno p. a Pordenone, del 9 a Cividale, del 15 a Tolmezzo, del 22 a Gemona. A Udine avranno luogo il I ed il II giovedì di luglio.

I temi da trattarsi nelle conferenze, oltre quelli che sopra proposta degli insegnanti si credesse opportuno di svolgere, sono i seguenti:

1. Indole ed importanza speciale della scuola elementare *unica*, maschile o femminile.

2. Come le scuole elementari debbano efficacemente contribuire alla formazione del *carattere* morale.

3. Mezzi e sussidi per l'educazione morale nelle scuole elementari.

4. Locali ed arredi scolastici.

Questi quattro primi temi saranno trattati in tutte le sedi di conferenze.

5. Insegnamento della composizione italiana nelle quattro classi elementari maschili o femminili.

Per le sedi di Udine e Pordenone.

6. Il dialetto nelle scuole elementari.

Sede di Tolmezzo.

7. Il leggere e lo scrivere a dettato nelle scuole elementari.

Sede di Cividale

8. Dei premi e dei castighi: di quali castighi e premi si debba preferibilmente far uso, e quali assolutamente evitare.

Sedi di Udine e Pordenone.

9. Compiti in iscritto da assegnarsi per casa agli allievi ed allieve della I e della II elementare, e della scuola elementare *unica*.

Sede di Tolmezzo.

10. La nomenclatura in dette tre classi.

Sede di Gemona.

11. L'Aritmetica s'insegna nelle scuole elementari per mezzo di problemi: regole per la buona scelta di questi.

Sede di Gemona e Cividale.

I temi saranno nelle conferenze sviluppati specialmente a voce: tuttavia gli insegnanti sono invitati a preparare su di essi degli scritti, brevi, succosi e meditati, e quali vengono loro dettati dall'esperienza.

Confido che la prima e benevola cooperazione delle Autorità locali e degli insegnanti renderà le conferenze grandemente utili alle scuole ed agli insegnanti stessi, e che questi vi attingeranno eziandio novello conforto ad adempiere con lena il nobile ed arduo ufficio dell'educatore.

I sig. Sindaci sono pregati di dare comunicazione della presente ai maestri e maestre, e di provvedere alla loro supplenza nei giorni delle conferenze.

Gl'insegnanti poi invitati alle conferenze, i quali non potessero assolutamente intervenirvi, ne comunicheranno i motivi al Delegato scolastico.

Il R. Provveditore agli studi
M. Rosa

Visto: Il Prefetto
Fasciotti.

---

tendere da pari e con dignità. Un uomo di qualche studio e valore diminuisce sè medesimo, se discende a queste misere lotte, che diventano una specie di sconcio pugillato. Ci sono sempre molti più disposti a far eco a tutto ciò che c'è di basso, di puerile, di ridicolo in questi, che non a seguire lui. Le caste, le consorterie non amano quelle individualità, alle quali non hanno nulla da contrapporre che le equivalga. Esse cercano stromenti servili e li adoperano di qualunque sorte si sia, fanno società con persone che hanno bisogno di loro e che da loro dipendono, e danno piuttosto il diploma di onoratezza a qualunque figuro, come un Don Rodrigo e simili facevano co' loro bravi, che non ammettere qualsiasi genere di superiorità o d'ingegno, o di coltura in persone che non si piegano alle loro voglie, e che, conscie di valere qualcosa per sè medesime, non acconsentono nemmeno d'essere le loro protette. Quei medesimi poi che sono galantuomini e che nutrono simpatia per i migliori, e che lo strafare delle caste e consorterie non approvano, non sanno sottrarsi alla loro influenza, e mentre dentro di sè stanno coi pochi più eletti, che sono in ultimo i loro rappresentanti e quelli del pubblico, piegano il collo davanti a coloro che, essendo consorziati, rappresentano per essi una forza, cioè qualcosa di rispettabile, o di temibile, come tutte quelle forze più nemiche, contro le quali avevano prima protestato sì, ma senza potersi ribellare ad esse.

Ecco perchè talora appunto gli uomini, i quali rappresentano il pubblico, i suoi sentimenti, le sue tendenze, i suoi interessi, e cercano di promuovere il suo bene presente e futuro, si trovano isolati, e, sebbene contino personalmente degli amici veri, non trovano dei pari cooperatori coraggiosi. Sono talora lodati e confortati ad agire per loro, par il bene pubblico, sostenuti anche e difesi, ma il più delle volte lasciati soli sulla breccia. Se questi loro rappresentanti o soccombessero, o si ritraessero stanchi da una lotta sterile e sfiduciati, se ne dorrebbero grandemente, appunto perchè sarebbe mancato loro un rappresentante, un difensore, un promotore di ciò ch'essi medesimi credono essere buono ed utile per la soc[illegible] sarebbero forse anco tanto coraggiosi da biasi[illegible]mente quelli che li hanno indotti a ritrar[illegible]ingo. Ma se si trattasse di seguire francame[illegible]andiera che è poi la loro, di schierarsi coi loro capi, o naturali rappresentanti, mille riguardi e convenevoli e timori e soprattutto l'abitudine lontana dalla vita pubblica, ed anche molti interessi e molte personali relazioni, li tratterrebbero dal farlo. Sanno che l'uomo, o gli uomini che in fondo sono i loro rappresentanti, e cui essi amano e stimano, sono anche una resistenza ai soprusi ed ai monopolii delle caste e delle consorterie, e servono in qualsiasi maniera ai pubblici interessi; ma paghi di questo, li lasciano lavorare per proprio conto e da sè ed a loro rischio e pericolo.

Eccoti adunque i poveri figli delle proprie opere e servitori del pubblico soli ed avviluppati in una rete d'insidie, d'antipatie, di avversioni, di malevolenze, di calunnie, di invidie, dalle quali non saprebbero strigarsi, se ogni poco volessero reagire: eccoli *soli*, eccoli bisognosi di ricorrere al *nuovo diritto d'asilo*, all'*asilo della propria coscienza*, dove soltanto possono trovare pace, tranquillità, sicurezza e voglia di continuare di qualche maniera nell'aspro cammino. È il meglio che costoro possano fare in simili condizioni.

Se tentassero di uscire di lì, se procurassero di combattere a corpo a corpo con tutti costoro che entrarono in una lega di nimicizie contro di loro, di opporre alleati agli avversarii, non se la caverebbero più. Perderebbero il tempo in una guerra spicciolata, fastidiosa, faticosa, inutile, nella quale consumerebbero sè stessi e tutte le loro forze intellettuali; sarebbero accusati di tendenze, di ambizioni, d'interessi che non hanno, più molestati ed osteggiati che mai, ed a forza di mescolarsi con gente poco degna perderebbero la loro dignità, la loro calma, la loro serenità, si farebbero piccoli, coi piccoli, astiosi cogli astiosi, avrebbero forse la mortificazione di vedere i loro stessi amici, i loro consenzienti d'un tempo, quelli ai quali hanno sporta la mano perchè si sollevino, allearsi coi loro avversarii ed unirsi almeno con essi a biasimarli, perchè hanno il coraggio della loro opinione e della verità e sanno sacrificare i proprii materiali interessi a ciò ch'essi reputano il pubblico bene.

No: non oppongano partito a partito, consorteria a consorteria, ceto a ceto, concordanti in una opinione a quelli che cospirano in un interesse avversario. Si ritirino piuttosto nell'*asilo della propria coscienza*, accettino per buona la loro *voluta solitudine*, abbiano amici e relazioni personali nella vita privata, ma fuori affatto dalla vita pubblica. In questa rimangano *soli*. Un modo di agire sopra la società contemporanea ad essi non mancherà mai, se hanno ingegno e buona volontà. Avendo la loro vita tutta d'un pezzo ed essendo conseguenti a sè medesimi, ed avendo operato sempre per il bene, essi possono sopportare questa *solitudine*, che non è poi tanto perfetta come si potrebbe dallo esteriorità supporre. Se continueranno il ministero della parola, se avranno idee ed affetti da comunicare, se lavoreranno nel campo della pubblicità non soltanto per il presente, ma anche, e più, per l'avvenire, troveranno ed avranno molti più che s'immaginino amici di consenso ed intellettuali. Insistendo, vedranno che altri cuori rispondono a quella corda cui essi toccano, come uno strumento musicale non suonato, il quale risente la vibrazione di un altro simile toccato da abile mano. Vedranno le loro idee raccolte: e non di rado farsene belli quei medesimi che le oppugnavano. Non interamente accettato sarà il loro pensiero, e talora anzi si dorranno di vederlo sformato e guasto, ma qualcosa rimarrà sempre e fruttificherà di quello ch'essi hanno seminato.

I sentimenti buoni, le idee vere ed opportune, le convinzioni profonde, le affermazioni potenti s'impongono. Ce ne vuole, perchè la gente comune comprenda bene tutto questo, le nobili e disinteressate ambizioni del ben fare; ma la costanza dei propositi e dell'azione è una forza che attrae, che vince, che raccoglie da ultimo attorno a sè una buona quantità di questa che non senza significato venne da taluno detta *massa*. Riposino talora in un idealismo, al quale giungono pochi eletti, tale altra mostrino la propria superiorità colla finezza dell'ironia, che obbliga altri a confessare a sè stessi la propria inferiorità. Non si curino di animali che serpono, che ronzano, che punzecchiano, che ragliano, che fanno ed aggirano la loro pallottola di sterco. Pronti sempre a dare la mano ai generosi ed ai forti, guardino dall'alto al basso, ma senza superbia, quella ventriloqua mediocrità che stormisce indrapellata, non essendo nulla da sola. Nell'*asilo della propria coscienza*, essi possono starsene sicuri e sfidare tutte queste leghe come una roccia a cui s'infrangono le onde in loro violenza impotente.

Sesto elenco dei doni pei premii del 4° Tiro a Segno Provinciale da farsi in Gemona dall' 8 al 18 giugno. p. v.

Riporto del 5° elenco L. 650.40

Edoardo Foramitti l. 10, Francesco Braida l. 5, Giuseppe Seitz l. 2, Giuseppe Tomadini l. 5, Co. Filippo di Brazzà l. 5, Pio Dootti e C. l. 2, Domenico Canciani l. 5, A. P. l. 2, Avv. Luigi Canciani l. 2, Avv. Daniele Vatri l. 2, Graziadio Luzzato l. 2, Co. Giuseppe de Puppi l. 20, Luigi Visentini l. 5, Antonio Fanna l. 2.

Somma L. 719.40

Rettifica. Il nob. co. Francesco Florio versò l. 5.20 anzichè l. 5. Si aumentano 20

Somma l. 719.60

Istituto filodrammatico. Da qualche tempo le recite del nostro Istituto filodrammatico si seguono con una frequenza insolita per lo passato. Noi ce ne congratuliamo cogli egregi preposti dell' Istituto, vedendo in questa frequenza la prova che la Società ha preso nuovo vigore e che ora più che mai la vivifica uno spirito attivo ed operoso. Jeri sera si è dato il dramma *Lucia Didier* che ebbe una esecuzione lodevolissima, e meritò moltissimi applausi specialmente alla signora Colombino ed al signor Berletti che sostennero distintamente le parti principali del dramma. La farsa che chiuse il trattenimento ebbe un successo d'ilarità, grazie specialmente al signor Doretti che nelle parti comiche riesce sempre amenissimo. Insomma fu una bella serata drammatica, che ha reso più vivo il desiderio che l' Istituto continui in questo sistema di abbreciar l' intervallo fra l' una e l' altra delle sue recite. Tanto più che Udine ha tre teatri; ma viceversa è un miracolo quando ne aprono uno.

Ferrovia del Moncenisio. Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

« Siamo lieti di poter asseverare che i timori espressi da alcuni giornali di Torino sul possibile ritardo nel compimento dei lavori della strada Bussoleno-Bardonechè-he-Modane sono privi di fondamento.

« Il signor direttore generale della Società dell' Alta Italia, comm. Amilhau, è stato in questi giorni sul luogo, e sappiamo aver egli espresso la sua soddisfazione pel modo con cui progrediscono i lavori.

« I ponti metallici sulla linea Bussoleno-Bardonèche, fatti costrurre espressamente in Inghilterra, poichè le vicende della guerra avevano impedito l' arrivo di quelli precedentemente commessi a case francesi, sono tutti sul posto ed in corso di montatura.

« Nella grande galleria mancano da costruirsi circa 250 metri di volta e 700 di piedritti.

« Fra lo sbocco nord e la stazione di Modane i lavori proseguono con grande alacrità, mercè l'aiuto finanziario accordato dalla Società ferroviaria dell' Alta Italia, di cui abbiamo fatto cenno in un numero precedente, ed in seguito agli accordi intervenuti fra la Direzione Tecnica e la Società costruttrice.

« Di più, affine di togliere l' inconveniente che deriva al commercio da una interruzione, anche momentanea, della linea ferroviaria fra Modane e St-Michel, il Consiglio d' Amministrazione dell'Alta Italia è venuto nella determinazione di anticipare, a titolo di prestito, alla Società del Mediterraneo un terzo milione di lire, oltre i due destinati al compimento del tratto sino a Modane, e ciò verso formale impegno preso dalla Società del Mediterraneo che anche il tratto Modane-St-Michel potrà essere aperto all' esercizio entro il mese di agosto p. v. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 19 contiene:

1. R. Decreto 27 aprile, n. 216, con cui è approvata la pianta organica del personale di servizio della R. Università di Roma.

2. R. Decreto 30 aprile n. 218, con cui è instituita una Commissione coll' incarico di esaminare gli studi fatti finora per l' attivazione di uno stabilimento coloniale all' estero, e di proporre i provvedimenti acconci a indurre in forma pratica i risultamenti di quegli studi, o degli altri ai quali la Commissione stessa stimasse utile procedere.

3. R. Decreto 2 aprile con cui si aumenta da lire 200,000 a lire 300,000 il capitale della Banca mutua popolare di Verona.

4. La menzione dei due RR. Decreti relativi a concessioni di miniere.

5. Disposizioni nel personale del corpo del commissariato della R. marina, in quello dell' intendenza militare, in quello dei notai ed in quello della pubblica istruzione.

La *Gazz. Uffic.* del 20 contiene:

1. R. Decreto 23 aprile, n. 207, con cui il Comizio agrario di Carpi è legalmente costituito.

2. R. Decreto 23 aprile, n. 208, con cui il Comizio agrario di Massa Superiore (Rovigo) è legalmente costituito.

3. R. Decreto 16 maggio, n° 213, con cui i comuni di Piazza al Serchio, Giuncugnano e Sillano costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio di Castelnuovo di Garfagnana, n. 218, con sede nel capoluogo del comune di Piazza al Serchio, fòrma rimanendo la sezione di Minucciano per gli elettori di quel comune.

4. R. Decreto 23 aprile, col quale è autorizzata la società cooperativa di credito anonima, per azioni nominative, con la denominazione di *Banca popolare agricola commerciale di Pavia*, costituitasi in Pavia.

5. R. Decreto 23 aprile, col quale il capitale della Banca mutua popolare di Mantova è aumentato dalle lire 100,000 alle 200,000.

6. Disposizioni nel personale dell' esercito, nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 maggio contiene:

1. R. Decreto 12 marzo, n. 210, che autorizza il comune di Pistoia a riscuotere il dazio di consumo all' introduzione in città di vari generi.

2. R. Decreto 21 maggio, n. 224, con cui il Collegio elettorale di Imola, numero 70, è convocato pel giorno 28 corr. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 4 giugno prossimo.

3. R. Decreto 17 maggio, che istituisce una Commissione coll' incarico di studiare e proporre un sistema di mezzi di soccorso ai naufraghi lungo le coste del Regno.

4. R. Decreto 30 aprile, con cui è autorizzata la Società anonima per azioni nominative e col titolo di *Compagnia Fratellanza rinnovata*, avente a scopo le assicurazioni marittime, sedente in Genova ed ivi costituitasi.

5. La nomina della Commissione incaricata di studiare e proporre la circoscrizione dei tribunali e delle preture delle provincie della Venezia e di Mantova.

6. La notizia che fu dato l' incarico della presidenza dell' Istituto tecnico di Torino al cav. Agostino Cavallero.

CORRIERE DEL MATTINO

— Secondo l' *International* nel Consiglio dei ministri di ieri fu stabilito definitivamente di porre la questione di gabinetto.

Lo stesso giornale poi smentisce quanto fu scritto dalla *Gazzetta del Popolo*, cioè che la sinistra sia intenzionata di sostenere il ministero nella questione dei provvedimenti finanziari.

Su questo proposito istesso la *Riforma* scrive nelle sue ultime che pare sia sorto un dissenso fra l' on. Lanza e l' on. Sella, dappoichè il primo non vorrebbe ammettere un aumento nella ritenuta della rendita e di altri valori industriali, che il secondo sarebbe intenzionato di proporre alla Camera in luogo del decimo.

— Si ha dall'*Economista d' Italia* che in questi ultimi dì furono riprese le pratiche per la *ferrovia* della Ponteba con grande attività al Ministero dei lavori esteri.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 23 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 maggio

Progetto sui matrimonii dei militari. L'art. 2° è approvato secondo l'emendamento proposto dal Ministro della guerra, cioè che la rendita da guarentirsi alla sposa e alla prole deva essere per gli ufficiali subalterni di lire 2000, pei capitani di 1600 e pegli ufficiali superiori e inferiori, quando abbiano 40 anni di età, di lire 1200.

Tutti gli articoli sono approvati.

Bruxelles 21. Parigi 21. Il Comitato centrale invitò gli abitanti di Parigi a ritornare al loro domicilio entro 48 ore; trascorso questo termine, i loro titoli di rendita nel Gran Libro abbrucceransi. Sono abolite le sovvenzioni ai teatri. Un Rapporto della Commissione d' inchiesta domanda che si mantenga l' arresto di Emilio Clement, membro della Comune, per intrighi bonapartisti.

Parigi 21 ore 1 pom. I federati abbandonarono Malakoff, Petit-Vanves e Montrouge. Il forte di Montrouge, circondato dai versagliesi, può comunicare con Parigi soltanto con un sotterraneo. Attendesi l' occupazione per parte dei versagliesi di quella località.

Vienna 21. La Commissione della Camera approvò l' indirizzo all' imperatore. L' indirizzo dimostra che le misure del ministero per riunire tutti i popoli della Cisleithania nel *Reichsrath* non ebbero il successo desiderato. Dice che la pace cogli avversari della costituzione non deve ottenersi con concessioni speciali. Dimostra la crescente sfiducia del partito costituzionale nel ministero. Dichiara che la costituzione può benissimo modificarsi, ma il federalismo in una metà dell' impero è impossibile colle leggi regolanti i rapporti coll' Ungheria. L' indirizzo soggiunge che la creazione di grandi Stati alle frontiere dell' impero esige di cercare la sicurezza dello Stato nel raccoglimento di tutte le sue forze, e persiste a dichiarare l' inseparabilità dell' allargamento delle autonomie dei paesi dalla riforma elettorale pel *Reichsrath*.

Versailles, 21 dieci pom. Un dispaccio annunzia che alle 3 1/2 pom. i fucilieri di marina entrarono a Parigi per la porta S. Cloud. Presero possesso della porta e tagliarono i fili telegrafici. Un' altro dispaccio annunzia che alle ore 5 la bandiera parlamentare sventolò alla porta di Auteuil. Credesi che gli insorti vogliano consegnare la porta.

Informazioni particolari dicono che il 37° di linea dell' armata di Vinoy fu il primo a entrare per la porta S. Cloud.

Un dispaccio del generale Cissey dice che dei parlamentari vennero ad annunziargli lo sgombro della posizione di Malakoff e del forte Montrouge da parte dei federati. Essendosi riconosciute queste notizie esatte, le truppe di Cissey occuparono Malakoff e il forte Montrouge. Però le batterie dei bastioni continuavano ancora dopo mezzodì a tirare.

Le ultime notizie (sette pom.) dicono che due reggimenti entrarono a Parigi per Auteuil e passarono il viadotto della ferrovia di cinta incontrando debole resistenza. Il panico regna a Parigi. Assicurasi che Pyat, Grousset ed altri capi sono scomparsi.

Bruxelles, 22. Parigi 21. La Cecilia è rientrato stamane a Parigi. Ora restano di fuori soltantò Dombrowsky alla morte di Woblewski a Neuilly. I versagliesi attaccarono Neuilly e presero Boulogne. L' azione è rallentata verso Neuilly.

Vienna, 22. Il *Libro Rosso* fu distribuito. Contiene 105 documenti dal novembre 1870 fino all' aprile 1871. 58 si riferiscono alla revisione del trattato di Parigi, 25 alla quistione del Danubio, 10 al riconoscimento della repubblica francese, 5 ai Principati Danubiani, 5 alla questione della revisione del diritto marittimo. Un annesso contiene i protocolli della conferenza di Londra, il testo del trattata del 13 marzo 1871. I documenti della Conferenza di Londra espongono esattamente l' attitudine dell' Austria nella questione del Mar Nero. In questa serie sono degni d' interesse particolare: l' istruzione del 22 dicembre 1870, indirizzata ad Appony, l' istruzione del 18 gennaio 1871 allo stesso, e il dispaccio a Wimpffen, a Berlino, circa la questione del Danubio. Due dispacci del 2 febbraio e del 18 febbraio 1871 constatano l' accordo completo fra la Prussia, la Germania e l' Austria. Un simile accordo risulta dai documenti relativi agli affari dei Principati Danubiani. Un dispaccio del 30 marzo a Wimpffen fa risaltare che Beust è d' accordo con Bismarck circa gli affari di quei Principati. I Gabinetti di Berlino e di Vienna s' interessano egualmente a mantenere sul trono di Romania il Principe Carlo, sperando nel consolidamento degli affari interni della Rumenia, specialmente mediante un Ministero conservatore che renderà superfluo l' intervento europeo. L' ultima parte del *libro rosso* si riferisce allo scambio delle dimostrazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti d' America e l' Austria in occasione della morte di Tegethoff. Il complesso del *libro rosso* conferma nuovamente le tendenze del Gabinetto imperiale e reale eminentemente pacifiche e che mirano ad appianare ed accomodare ogni divergenza.

Marsiglia 22. Francese 54.17, ital. 57.50, spagnuolo —.—, nazionale —.—, austriache —.—, lombarde —.—, romane —.—, ottomane —.—, egiziane —.— tunisine —.— turco —.—.

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 22. Apertura della delegazione del *Reichsrath*. Schmerling viene eletto presidente e Vidulich vice-presidente. Beust annunziò che l'imperatore riceverà domani la delegazione del *Reichsrath*, e presentò il bilancio comune e il *Libro Rosso*.

Bruxelles, 22. Parigi 21 sera. I delegati del Congresso di Lione giunsero jersera a Parigi recando la dichiarazione indirizzata a Thiers e alla Comune, in cui domandano il mantenimento della repubblica, l' autonomia comunale, la cessazione delle ostilità, lo scioglimento dell'Assemblea e della Comune, le elezioni municipali a Parigi, e le elezioni per l' Assemblea Costituente.

Bruxelles, 22. Parigi 21. Tutte le comunicazioni con Parigi sono cessate. La ferrovia del nord fu tagliata dai Prussiani che non permettono di uscire nè di entrare. Dicesi che Dombrowsky sia fuggito e poi ripreso. Il bombardamento continua.

Versailles, 22. 9 ant. Le truppe di Cissey penetrarono stamane a Parigi dalla parte del sud. Circa 80 mila sono le nostre truppe entrate a Parigi. Esse giunsero fino all'Arco di Trionfo, al Trocadero, al viale Uhrich e alla scuola militare. Odesi un vivo cannoneggiamento, senza dubbio contro le barricate dell' Arco di Trionfo. Le nostre truppe presero stanotte il Castello della Muette a Passy e fecero 600 prigionieri; 400 giunsero a Versailles; fra essi trovasi Assy.

Francoforte, 22. Bismark e Favre partirono stamane; essi ebbero ieri una lunga conferenza.

Washington, 21. Il Senato ratificherà probabilmente il trattato coll' Inghilterra senza emendamenti.

Berlino 21. Austriache 229 3/4 lomb. 93 1/4 credito mob. 151 3/4 rend. italiana 55 1/2, tabacchi 80.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 22 maggio

Rendita	59.82	Prestito naz.	80.67
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.84	Banca Nazionale italiana (nominale)	27,85.—
Londra	26.30	Azioni ferr. merid.	382.12
Marsiglia a vista	—.—	Obbl. » »	181.—
Obbligazioni tabacchi	484.—	Buoni	465.—
Azioni »	713.—	Obbl eccl.	79.35

VENEZIA 22 maggio

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5% god. 1 gennaio	59 75 —	— — —
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	— — —	— — —
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 83 —	20 84 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercanticale	4 3/4 %	— — —

TRIESTE, 22 maggio.

Zecchini Imperiali	f.	5.87 1/2	5.88 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.91 1/2	9.92 —
Sovrane inglesi	»	12.47 —	12.48 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	123.15	122.85
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA al 19 al 22 maggio

Metalliche 5 per 0/0 fior.		59.30	59.30
Prestito Nazionale	»	68.85	69.40
» 1860	»	97.20	97.25
Azioni della Banca Naz.	»	763.—	782.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	279.40	279 80
Londra per 10 lire sterl.	»	125.—	124.95
Argento	»	122.60	122.70
Zecchini imp.	»	5.92 1/2	5.91 1/2
Da 20 franchi	»	9.93 —	9.92 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 23 maggio

Frumento	(ettolitro)	it.l.	20.30	ad it. l.	21.25
Granoturco	»	»	13.08	»	13.14
Segala	»	»	13.05	»	13.19
Avena in Città	» rasato	»	12.30	»	12.40
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.80
» da pilare	»	»	—.—	»	13.89
Saraceno	»	»	—.—	»	8.40
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.99
Miglio	»	»	—.—	»	13.80
Lupini	»	»	—.—	»	10.80
Lenti (terminate)	»	»	—.—	»	—.—
Faginoli comuni	»	»	13.80	»	14.40
» carnielli e schiavi		»	22.70	»	23.—
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Revoca di mandato

Con istanza 10 gennaio 1871 N. 155 prodotta alla R. Pretura di Gemona, il reverendo pre Gio. Batta quondam Giovanni de Carli ha revocato la Procura generale 28 dicembre 1863 vista nelle firme dal Notajo di Venezia dott. Domenico Corsale rilasciata al proprio fratello Valentino quondam Giovanni de Carli di Gemona.

Il revocante dichiara nullo quanto operasse in suo nome il cessato procuratore.

Pre Gio. Batta de Carli.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2362 — 3

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 4 aprile 1871 n. 2539 il R. Tribunale Provinciale in Udine ha interdetta per mania ricorrente con accessi di furore Teresa fu Costante Marson di Ghirano e che da questa R. Pretura le fu deputato in curatore il sig. Luigi Marson di Ceneda in Vittorio.

Si affigga all' albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città, e uel Comune di Prato, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile, 3 maggio 1871.

Il R. Pretore
RIMINI

Venzoni Canc.

N. 3628 — 3

EDITTO

Ad istanza di questo avv. D.r G. Batt. Spangaro contro Luigi Tonello fu Celestino di Forni di Sotto assente d' ignota dimora curatelato dall' avv. D.r Michiele Grassi debitore e dei creditori ipotecari sarà tenuto alla Camera I. di quest'Ufficio nel giorno 21 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. un quarto esperimento per la vendita all' asta dei beni ed alle condizioni descritte nell' Editto 24 novembre 1870 n. 10183 inserito nel *Giornale di Udine* nei giorni 2, 3 e 4 gennaio 1871 alli progressivi n. 1, 2 e 3 colla sola variante che la vendita seguirà a qualunque prezzo.

Il presente sia pubblicato all' albo pretorio in Forni di Sotto e luoghi soliti ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 4 maggio 1871.

Il R. Pretore
Rossi

N. 2583 — 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che dalla R. Pretura in Maniago, quale Giudizio di curatela, venne con odierno decreto a questo numero nominata Maria Bertossi vedova di Gio. Batt. Mez in curatrice del proprio figlio Enrico fu Gio. Batt. Mez condannato al carcere duro ed in amministratrice della sostanza tutta di ragione dello stesso.

Quantunque s' intenda da sè, pure si dichiara che con ciò viene ad essere revocato e ritenuto come invalido, inefficace ed illegale qualsiasi mandato di procura tanto speciale che generale che il suddetto Enrico Mez avesse rilasciato a chicchessia prima della sua condanna, e specialmente quello conferito nel giorno 17 maggio 1870 nei rogiti del notajo di Venezia D.r Angelo Pasini a Francesco di Marco D' Este di Aquileja.

Locchè si pubblichi per ogni conseguente effetto di legge in Maniago, Udine, S. Vito, Portogruaro, e mediante triplice inserzione nella *Gazzetta di Venezia* e nel *Foglio di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 6 maggio 1871.

Il R. Pretore
BACCO

N. 3591 — 2

EDITTO

Si rende noto agli assenti d' ignota dimora cav. Raimondo e Corrado di Manzano che in loro curatore nella lite promossa con petizione 10 dicembre 1870 n. 16698 dal co. Sigismondo di Manzano Trovamolà e di cui l' Editto inserito nei n. 311, 12, 13 del *Giornale di Udine*, all' avv. Compiuti resosi defunto venne sostituito l' avv. D.r Leonardo Presani, fissato per la risposta un nuovo termine di giorni 90.

Si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 12 maggio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 3668 — 2

EDITTO

Si rende noto ad Angelo Fantin di Barcis assente d' ignota dimora che sopra petizione 10 corr. a questo numero di Luigi Stampetta negoziante di Udine venne in suo confronto emesso in data odierna precetto di pagamento entro giorni tre di l. 369.48 ed accessorj in base cambiale 1 febbraio 1871, salvo il diritto di produrre nello stesso termine la scrittura eccezionale.

Curatore di esso assente venne deputato l' avv. D.r Luigi de Nardo a cui dovrà fornire le necessarie istruzioni, od altrimenti nominerà altro procuratore di sua scelta ove a se medesimo non voglia attribuire le conseguenze della inazione.

Si affigga come di metodo e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 12 maggio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1431 — 2

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Stefano fu Giovanni de Barczy che Teresa Longhino fu Antonio di Udine rappresentata dal curatore ufficioso avv. D.r Simonetti di Moggio ha prodotto sotto questa data e numero petizione contro Perissutti Barnaba fu Valentino, Perissutti-Rovere Elisa, Perissutti-Venturini Eugenia, Perissutti-De Colle Appolonia e di esso assente, con la quale chiedesi la divisione, assegno, consegna, rilascio e resa di conto della sostanza abbandonata da Teresa Cesare-Perissutti e che gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Giacomo Scala, a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente regolamento giud. civile, al qual effetto fu fissata l' aula verbale del dì 13 giugno p. v. a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, mentre in caso diverso non potrà che a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all' albo pretoreo, su questa piazza e su quella di Resiutta e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 15 aprile 1871.

Pel Pretore in permesso
ZAMPARI Agg.

N. 3042 — 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione delli Francesco e Pietro fratelli q.m Giorgio Cargnelutti di Gemona.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti Cargnelutti ad insinuarla sino al giorno 15 settembre 1871 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Federico D.r Barnaba di qui deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 settembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 2 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o' conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Gemona, 4 maggio 1871.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

Non più Essenza
MA
ACETO DI PURO VINO NOSTRANO
BIANCO E NERO
che si vende dal sottoscritto fuori Porta Villalta Casa Mangilli ai seguenti prezzi:
all' ingrosso a it. L. 15 all' ettolitro
al minuto Centesimi 24 al litro.
GIOVANNI COZZI.

4

FARMACIA REALE DI A. FILIPPUZZI
IN UDINE.

A cominciare del prossimo venturo mese di Giugno arriveranno le **Aque minerali naturali freschissime di RECOARO,** e a richiesta dei Clienti anche ogni giorno.

Le Bottiglie delle *aque minerali* porteranno la data dell' epoca, in cui furono attinte alle rispettive fonti per maggior garanzia dei signori consumatori.

La Farmacia suddetta si tiene provveduta di Aque minerali di tutte le più accreditate sorgenti dell' Europa, e si incarica di far pervenire da qual si fosse origine *Aque minerali naturali* eventualmente mancanti.

Si possono avere

alla suddetta officina i **fanghi minerali di Abano** col suo rispettivo certificato; essendo cura che i fanganti li abbiano ancora caldi in arrivo, fa duopo un preavviso conveniente.

BOTTIGLIE con liquido preparato per i **bagni solferosi** a domicilio sempre pronte, e **BAGNI DI MARE a domicilio** per le persone che non possono assentarsi dalla loro dimora di efficacia quanto quelli dell' Adriatico: vari per adulti e vari per ragazzi a prezzo modico.

GRAN DEPOSITO DI OLIO ECONOMICO
di Fegato di Merluzzo di Berghen (Norveggia)

a Lire it. **1**, e Lire it. **1.50** alla Bottiglia: Sono tanto note le virtù medicatrici dell' Olio di Berghen, che torna superfluo il tesserne in suo favore nuovi elogi.

N.B. La qualità dell' Olio Fegato Merluzzo cedrato e semplice del nuovo processo dell' acido carbonico trovasi sempre in Bottiglie triangolari alle solite condizioni.

Alla Farmacia Filippuzzi

grande assortimento di strumenti ed apparecchi medico — chirurgico — ortopedico — igienici, prodotti di chimica, e droghe medicinali all' ingrosso e minuto.

N.B. La qualità degli articoli *scelti*, i prezzi sempre favorevoli e l' esattezza nell' esecuzione delle commissioni meriteranno alla Farmacia Filippuzzi quella ricorrenza e quel compatimento che non gli venne mai meno.

La Farmacia di Pagnacco, filiale della Ditta è in condizione di egualmente rispondere alle domande delle sue clientele. 1

INJEZIONE GALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell' uretra, anche i più invetuati.

H. Holtz, Berlino, Lindenstrasse 18.

Prezzo del *flacon* con l' istruzione per servirsene franchi 8.

ULTIMI GIORNI PER LA SOTTOSCRIZIONE

FRANCESCO COMPAGNONI — MILANO | FRANCESCO COMPAGNONI — MILANO

NUOVA OPERAZIONE FINANZIARIA
a
PREMII ED INTERESSI

PRESTITO BARI E RENDITA ITALIANA

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25 Maggio 1871

TITOLI AL PORTATORE

rappresentanti Una Obbligazione Prestito a Premii della Città di BARI Rimborsabile con Lire 150, ed Una Cartella di Lire 200 del Debito Pubblico CONSOLIDATO ITALIANO 5 per cento dell' Annua Rendita di Lire 10.

Con questa operazione il sottoscrittore oltre al venire in possesso della Cartella del Debito Pubblico **fruttante L. 10 annue**, e della Obbligazione Bari **rimborsabile in Lire 150**, ha eziandio il vantaggio di concorrere **sempre e per intero** a

Numero 28,720 Premii

FORMANTI COMPLESSIVAMENTE LA SOMMA DI 13,319,000 LIRE ITALIANE

VERSAMENTI

All' atto della sottoscrizione . . . . . Lire 5.

Dal 21 al 26 Giugno Lire **10**, contro consegna del **Titolo al portatore** avente la serie ed il numero della Obbligazione **Bari**, con annesso **Certificato** rappresentante la **Cartella** della **Rendita** di Lire **Dieci** annue Consolidato Italiano 5 0/0.

Altri tre versamenti da Lire **Dieci**, e quattordici da Lire **Quindici** saranno da eseguirsi in seguito da **due in due mesi**, come è indicato sul Titolo stesso. — All' ultimo versamento il sottoscrittore riceverà la Obbligazione definitiva **Bari**, nonchè la Cartella originale di Lire **200** del **Debito Pubblico Consolidato Italiano** 5 0/0 dell' annua **Rendita** di Lire **Dieci.**

Il rimborso assicurato alla Obbligazione Bari in L. **150**, e il valore nominale della cartella del Debito Pubblico in L. **200**, costituiscono complessivamente un **Capitale nominale di L. 350.**

Chi alla consegna del Titolo vorrà **saldarlo per intero** pagherà sole Lire **200** ed avrà il **godimento anticipato** degli interessi, e cioè dal 1° Gennaio 1871.

Chi farà cinque Sottoscrizioni ne riceverà una gratis di primo versamento.

La prima Estrazione alla quale concorreranno i sottoscrittori avrà luogo al 10 Luglio 1871, col primo Premio di L. 100,000 italiane, ed altri minori.

OSSERVAZIONI

Questa combinazione, affatto nuova — tenuto calcolo di quanto il Municipio di Bari paga in media annualmente fra rimborsi e Premii sulla totalità del Prestito e della positiva Rendita di Lire Dieci sopra le cartelle del Debito Pubblico — presenta un interesse annuo ASSAI RILEVANTE come è addimostrato dalla Tabella C annessa al Programma dettagliante la operazione.

Altro positivo vantaggio di questa operazione lo si trova prendendo a confronto i **Prestiti di Firenze e Napoli** — Difatti le obbligazioni di questi due prestiti, estratte che sieno, **cessano** d' avere l' annuo **Interesse** nonchè la concorrenza ai premii, mentre la presente combinazione offre ai sottoscrittori il vantaggio di concorrere anche dopo il rimborso a tutti i premii assegnati al **Prestito Bari**, e l' altro di godere — anche dopo che le Obbligazioni Bari saranno premiate e rimborsate — dell' interesse annuo certo e continuato di Lire **Dieci** proveniente dalla **Cartella di Rendita.** — È quindi evidente che l' acquisto dei **Titoli riuniti BARI e RENDITA** è preferibile a quello delle Obbligazioni **FIRENZE e NAPOLI.**

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni **18, 19, 20, 21, 22, 23, 24** e **25** Maggio 1871 in MILANO, presso la Ditta **Francesco Compagnoni**, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 e 10, in UDINE presso **Morandini Emerico.** 2

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.